

Strade e binari: dal gruppo Fs 3,5 miliardi nel Bresciano

Nel piano industriale 2022-2031 ci sono la Tav il nuovo scalo merci e la Concesio-Sarezzo

Gli interventi

Enrico Mirani
e.mirani@giornaledibrescia.it

■ Il completamento dell'Alta velocità Brescia-Verona entro il 2026, il potenziamento dello scalo merci e la costruzione di un terminal di 100mila mq per la logistica alla Piccola Velocità di via Dalmazia, i lavori della bretella Concesio-Sarezzo: sono le opere sul territorio bresciano inserite nel Piano industriale 2022-2031 del gruppo Ferrovie dello Stato, che comprende anche l'Anas. A livello nazionale si conta di investire 190 miliardi (il 60% al centro sud), in Lombardia l'impegno è di 14 miliardi (poco meno di 3,5 nel Bresciano): in particolare 10 per le infrastrutture ferroviarie, 3 per le strade, 150 milioni per i poli della logistica (quello di Brescia, previsto per il 2026, costerà 50 milioni), 75,2 milioni per gestire e valorizzare il patrimonio immobiliare dismesso di Fs e

Anas nelle città. Fra le altre opere da segnalare in Lombardia c'è il collegamento di 5 km fra Bergamo e l'aeroporto di Orio al Serio finanziato dal Pnr, una diramazione della linea Rovato-Bergamo. L'intervento è in fase autorizzativa.

Il Piano 2022-2031, presentato ieri dalla presidente del gruppo Fs, Nicoletta Giadrossi, e dall'amministratore delegato Luigi Ferraris, conferma gli impegni assunti dal gruppo nella nostra provincia. Per quanto riguarda la Tav i lavori sono al 32%.

La Tav. Il costo è di oltre 3 miliardi (2,6 per i lotti Mazzano-Verona, altro mezzo miliardo per l'uscita da Brescia). Essendo pagata dal Pnr va terminata entro il 2026. Nel tratto cittadino i cantieri dovrebbero aprire nel 2024: il progetto preliminare è già stato approvato, Cepav Due sta elaborando quello definitivo, che dovrà pure osservare un lungo iter. Vanno a rilento, in-

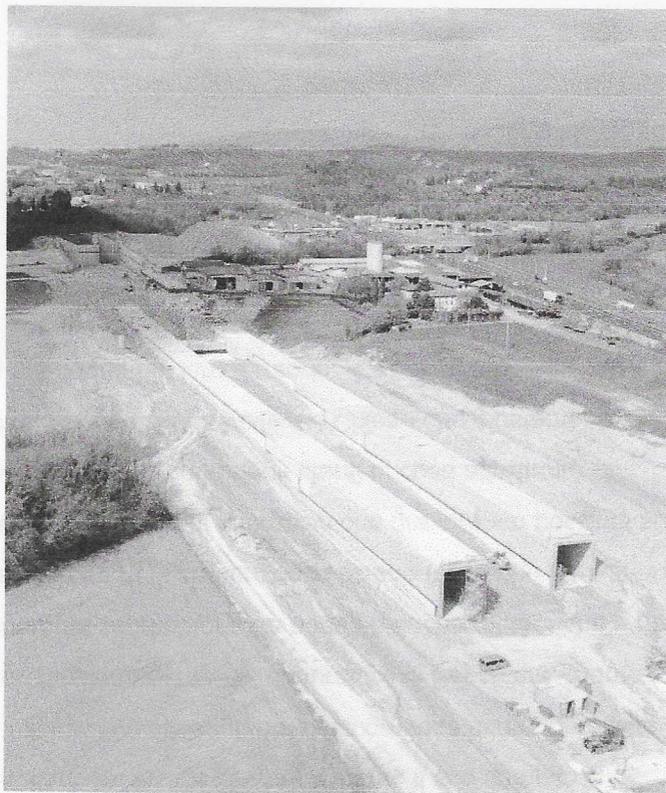
vece, le operazioni per la superstrada della Valtrompia, che vale intorno ai 220 milioni. Nei giorni scorsi, per accelerare procedure e cantieri, il Governo ha nominato un commissario straordinario. Due distinte operazioni riguardano la Piccola velocità, lo scalo merci di via Dalmazia, da molti anni al centro di progetti per il suo sviluppo. È la volta buona.

La Piccola. Fra gli obiettivi del Piano industriale c'è il rafforzamento del trasporto merci (si vuole raddoppiare la quota delle Fs dal 6 al 12%). In Lombardia saranno potenziati gli scali di Milano e di Brescia. In via Dalmazia, a cura di Rfi, sarà migliorata l'accessibilità

Alla Piccola di via Dalmazia un terminal-hub per collegare il nord Europa con il centro-sud dell'Italia

con un investimento di 78 milioni. Il terminal intermodale sarà invece realizzato dalla società italo-svizzera Teralp (partecipata dalle Fs) con una spesa di 50 milioni. Brescia e Milano potranno così gestire l'aumento di traffico generato dalla prossima apertura delle nuove gallerie ferroviarie del San Gottardo e del Monte Ceneri. La Lombardia sarà sempre più connessa con l'Europa e hub fondamentale per le connessioni verso il centro-sud d'Italia.

Vale la pena di ricordare un altro progetto, che discende



Desenzano. I due tunnel dell'Alta velocità. Lo stato di avanzamento dei lavori della Tav è del 32 per cento

dall'Alta velocità: il collegamento Brescia-Gheddi-Montichiari con il raddoppio della Brescia-S. Zeno, l'elettificazione fino a Ghedi (oggi si viaggia in diesel) e il prolungamento verso l'aeroporto e la Fiera monteciarense. Si sta completando il progetto preliminare, spiega Federico Manzoni, assessore alla Mobilità del Comune di Brescia. Toccherà poi ad Italferr (società del gruppo Fs) redigere il progetto definitivo. Lo scopo è sviluppare un servizio suburbano di collegamento con il capoluogo per un bacino di oltre 50mila abitanti. Con benefici anche per la viabilità, considerando che fra Ghedi e Brescia verrebbero eliminati i tredici passaggi a livello attuali. //

Obiettivo più passeggeri e beni sui treni, 190 miliardi di investimenti



Favorire il trasporto collettivo multimodale rispetto al trasporto privato con l'obiettivo di aumentare di un terzo i passeggeri da qui al 2031, raddoppiare il trasporto merci su ferro passando dal 6 al 12%, coprire almeno il 40% del fabbisogno energetico di gruppo con l'autoproduzione da fotovoltaico (le Fs consumano il 2% dell'energia totale in Italia), elettrificare tutte le linee (oggi siamo al 70%). Sono alcuni dei macro obiettivi del Piano industriale presentato ieri

dall'amministratore delegato Luigi Ferraris. Parliamo di una holding che occupa 82mila persone; gestisce 16.800 km di binari (1.670 gallerie, 23mila ponti e viadotti, 2.200 stazioni), 32mila km di strade (duemila gallerie, 18mila ponti e viadotti, 1.200 case cantoniere), 10mila treni al giorno, 7 milioni di veicoli/giorno su strada. Nel prossimo decennio sono previsti investimenti per 190 miliardi con un impatto sul Pil stimato intorno al 2-3%. Il gruppo conta di assumere 40mila persone.